

Abramo: una fede non senza compromessi [186AB]

Meditazione

Genesi 12,1-5 (vocazione); 20,1-18 (con Abimeleek a Gerar); cf. anche Marco 10,17-22; Luca 19,11-27

Dal libro della Genesi (12,10-20; 16,1-6)

^{12,10} Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese.

^{12,11} Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. ^{12,12} Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. ^{12,13} Di dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te».

^{12,14} Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. ^{12,15} La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone.

^{12,16} Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. ^{12,17} Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abram. ^{12,18} Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? ^{12,19} Perché hai detto: E' mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». ^{12,20} Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

^{16,1} Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ^{16,2} Sarai disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò la voce di Sarai e si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. ^{16,5} Allora Sarai disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere

incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». ^{16,6} Abram disse a Sarai: «Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare». Sarai allora la maltrattò tanto che quella si allontanò.

PISTE DI RIFLESSIONE

- Fede soprattutto come itinerario: così per Abram, per Maria e per qualunque credente.
- Cammino di fede reso difficile dalla nostra diffidenza radicale.
- > "dobbiamo lasciarci penetrare dalla parola di Dio", la quale non serve a risolvere un problema, ma a trasformare me perché poi possa affrontare il problema.

1) Chi era Abramo?

- Abramo, oltre che personaggio storico, è per noi un "tipo" = rappresenta Israele, l'uomo che cerca Dio. Lo chiamiamo: "nostro" padre nella fede, perché appartiene alla nostra comunità cristiana che da quella ebraica trae origine e ha contatti di fede anche con quella islamica.

---> Abramo ci mette in comunione con tutti gli uomini di tutte le grandi religioni che cercano Dio.

- E' "padre" perché ci insegna la via: "Abramo generò Isacco... fino a quando "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo", nel quale siamo nati tutti noi (Mt 1,1ss.)

- E' "padre" anche perché ci insegna la via, ci dà la tradizione, ci indica le forme di vita secondo le quali dobbiamo comportarci.

---> Quindi le vicende, le paure, le solitudini, la grazia di Abramo, sono segno, simbolo delle nostre vicende, paure e grazie.

- Egli è nostro padre anche nel *pellegrinaggio della fede* (fede come «l'atto con cui l'uomo affida a Dio se stesso, totalmente, liberamente» (DV 5).

---> La vita di Abramo è un pellegrinaggio di

fede da un certo punto di partenza verso un certo punto di arrivo, attraverso determinate tappe.

2) Da quale conoscenza di Dio è partito Abramo?

- Abramo veniva da un luogo dove si coltivava molto l'astrologia... Anche Dio gli parla rispettando la sua sensibilità: "Vedrai i tuoi figli come la moltitudine degli astri del cielo".

In Gen 14,22 Abramo invoca Dio con termini che si ispirano alla sua primitiva sensibilità religiosa: "Alzo le mani davanti al Signore, Dio altissimo, creatore del cielo e della terra".

- Secondo le fonti rabbiniche, Abramo ha conosciuto Dio all'età di un anno (= una grazia speciale, una specie di illuminazione); secondo altri all'età di tre anni (educata nell'ambiente familiare); o in età adulta, a 48 anni (per una conversione radicale, che comportò il rifiuto del suo ambiente).

3) Le nostre prime esperienze religiose: valori e limiti

- L'esperienza familiare: di grande valore perché comunica progressivamente i contenuti e gli esempi della fede.

I limiti: tante cose, in quanto ricevute, appaiono banali, di poco rilievo; sono date per scontate o poco coinvolgenti.

- L'esperienza della conversione in età adulta comporta il distacco radicale dall'ambiente religiosamente mediocre, agnostico, che non aiuta. Ha il vantaggio di una maggiore personalizzazione e responsabilità; ma il limite di far coincidere la propria esperienza con la totalità dell'esperienza religiosa: si diventa presuntuosi (la conversione è opera mia) e soprattutto inflessibili e fanatici. Tutto ciò che è diverso dal proprio modo di vedere, viene combattuto.

- L'esperienza poetica e romantica di Abramo che guarda le stelle. E' molto affascinante perché risponde alla nostra personale sensibilità, fa nascere un senso di adorazione verso Dio, sentito come il Mistero, il Diverso, l'Altro, l'Assoluto.

Ma ha lo svantaggio di essere limitata a questa unica visuale, che nasce dall'uomo e non recepisce la "rivelazione" o la novità di Dio. Sa di teismo intellettualistico.

---> Ciascuno di noi si porta dietro tutte queste cose, o l'una o l'altra; cioè la nostra religiosità è un miscuglio di queste esperienze nostre profonde non ancora ben chiarificate.

- Infine la quarta esperienza, l'unica veramente valida, definitiva, reale: Abramo che viene convertito dall'esperienza della Parola. E' allora che Abramo capisce che Dio è l'Assoluto, il Diverso, il Luminoso, il Fascinoso, che parla, agisce liberamente, irrompe nella sua vita come vuole e non come lui si immagina.

---> Il cammino di fede comporta un passaggio da un modo di concepire Dio al modo che Dio sceglie per mostrare il suo vero volto. Ciò comporta una costante conversione

- E noi? C'è stata per noi questa esperienza?...

*** **

- Tre episodi minori (Abramo e gli Egiziani in Gen 12,10-20 simile ad Abramo a Gerar in Gen 20,1-18; e Abramo con Sara e Agar in Gen 16,1-6).

- Essi descrivono le due grandi paure di Abramo: per ciò che lo circonda; per la sua sopravvivenza familiare.

4) La fragilità di Abramo: Abramo ha già accolto la vocazione: il suo cammino non è solo verso il possesso del paese, ma soprattutto verso una migliore conoscenza di Dio.

- Ma, benché credente, Abramo è fragile e gioca nell'ambiguità.

- E' quell'ambiguità e compromesso (cf. Ebrei 2,14-15) che caratterizza il vissuto di ogni uomo che ha paura della morte: essa si manifesta nel timore di essere diminuiti, sottovalutati, scartati; di conseguenza ci si lascia condizionare dalla potenza dell'ambiente, della pubblica opinione, di ciò che gli altri si aspettano da noi, delle cose di cui temiamo di essere criticati, ecc.

vantaggio (NB. Farà altrettanto di fronte ad Abimeleck, in Gen 20,1-18).

- Di che cosa ha paura Abramo?

Ha paura che gli facciano del male, perché è piccolo, e non ha un regno, è senza protezione, in un mondo ostile. Si è dimenticato di avere un Dio che benedice chiunque gli farà del bene e sconfigge chiunque gli farà del male.

- Che cosa fa Jahve? Non gli fa niente, lo capisce. Abramo non viene da Dio tacciato di vigliaccheria, ma viene rimesso in sesto con pazienza.

- Così facciamo anche noi: temiamo tutto ciò che può diminuirci, mortificare la nostra vita... e ci arrangiamo con trucchetti, compromessi e mistificazioni.

- Ma domandiamoci: può Abramo conoscere veramente Dio in questo stato? Certamente no, proprio perché è roso da queste ambiguità, paure, timori... non sempre moralmente negativi, ma tali da portare l'uomo alla non capacità di conoscere pienamente quel Dio che si rivela solo nella piena fiducia in lui, nella totale adesione, nel totale abbandono delle paure e delle ansietà. Abramo non progredisce, la sua conoscenza di Dio si blocca.

6) La paura di Abramo in casa:

- Dio ha rivolto una promessa e stipulato un'alleanza con Abramo: "Tale sarà la tua discendenza. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia".

---> Quindi Abramo ha fatto un atto perfetto di fede.

- Ma poco dopo (Gen 16) si dice: "Sarai, moglie di Abram", non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana Agar, Sarai disse ad Abram: Ecco, il Signore mi ha impedito di avere prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli. Abram ascoltò la voce di Sarai".

NB. Nel cap. 15 Abramo ascoltò la voce di Dio e credette, e gli fu computato a giustizia; al cap. 16 Abramo ascoltò la voce di Sara: ecco la fragilità, la paura del nostro grande padre nella fede!

- Ma Dio, in tutta risposta, rinnova l'elezione di Abramo e di Sara, cambiando loro il nome: "Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò... Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara" (cap. 17).

7) I nostri legami: le radici di certi disordini

- Le radici di questo disordine sono appunto i nostri legami; non si tratta necessariamente di colpe gravi, di mancanze morali, ma piuttosto di disordine nelle scelte, nei modi di vivere.

- Domandiamoci: che cosa avrei fatto io al posto di Abramo? quali risonanze sento in me vedendo il gesto di Abramo? avrei fatto come lui? mi sarei messo a pregare? sarei fuggito, avrei affrontato la morte, avrei avuto il coraggio di affrontarla?

8) Altri due esempi di questa duplicità: Mc 10,17-22 (il giovane ricco, un giovane che ha grandi desideri, ma è molto legato, e diviso, come Abramo) e Lc 19,11-27 (la parabola dei talenti e delle mine, nella quale ciò che interessa è l'uomo che nasconde il suo piccolo capitale. Perché lo fa?...).

- Fede soprattutto come itinerario: così per Abramo, per Maria e per qualunque credente.